

facesse ormai di Trieste. Bonaparte, magro proconsole giovinetto, ha fatto vedere la meteora del suo cappello a due punte il 29 d'aprile di quell'anno; ha dormito nel palazzo dei Brigido e con un cenno della sua mano ha condonato una piccola parte della contribuzione. Sono poi tornati i Francesi nella piena gloria d'Austerlitz; il loro sperone ha fatto risuonare il lastrico avvezzo agli scarpini dei nuovi arricchiti; nel marzo del 1806 son dileguati nel loro turbine. Ma nel 1809 (vennero il 19 di maggio) non dileguano più: per quattro grossi anni, la città, incorporata alle provincie illiriche, senti cantare il *Tedeum* in San Giusto per Napoleone imperatore. Don Giovanni Rado, oratore sacro di stile impero, raccomandava a Dio nei suoi panegirici il nome dell'eroe che pochi mesi innanzi avea maledetto. Schilt, Joubert, Dauchy, il maresciallo Marmont, il maresciallo Bertrand, il maresciallo Junot d'Abrantès, l'intendente Angelo